

C'era una volta... il contratto

Lo sport nazionale è di nuovo l'attacco al Pubblico Impiego: Tg, Talk-Show, siti di news, giornali. La notizia che sconvolge i sonni dei giusti pare sempre di più essere il fannullonismo dei Dipendenti Pubblici. L'appetitoso bocconcino offerto dal supposto assenteismo dei vigili nella notte di capodanno, ha fornito un ulteriore pretesto, ai soliti denigratori, ai professionisti dell'annebbiamento e dell'affossamento del marcio reale, nonché alla solita stampa, prezzolata o di regime che sia, di continuare ad alimentare la campagna d'odio contro il lavoro pubblico e chi vi opera.

Il peggioramento delle nostre condizioni di vita, con la riduzione del salario per via contrattuale, va dal blocco del contratto nazionale dei governi Berlusconi-Brunetta e poi Monti e Renzi-Madia, all'adozione "unilaterale" del contratto decentrato da parte del sindaco PD e del suo vice SEL che ripetono come un mantra la bugia che i dipendenti non ci rimetteranno un centesimo. Ma tutto questo non fa notizia.

La nostra assemblea del 7 Gennaio ha fatto notizia solo per il "corpo a corpo" con l'amministrazione e non per i contenuti. Si è inteso far passare nella testa della gente che è vergognoso scioperare, o fare un'assemblea, o lottare per difendere posti di lavoro, salario o, semplicemente tempi di vita compatibili con i tempi di lavoro.

Tutto ciò ha molto a che fare con il lavoro pubblico. Così come la passione per una funzione, un ruolo di collante sociale tra cittadini fruitori di servizi. Passione che amministratori come questi vorrebbero declinare con un termine profondamente diverso: obbedienza!

E, al solito, digrignano i denti di fronte ai soggetti deboli del mondo del lavoro e spengono ogni rivalsa verso corruttori, usurpatori delle risorse pubbliche o evasori.

Uniti nell'additare al pubblico ludibrio il nemico. Si tratti di vigili, o di maestre, o di impiegati allo sportello (cui i nuovi modelli organizzativi impediscono addirittura la pausa pranzo) l'obiettivo è uno solo: colpirne uno per educarne cento!

Il silenzio si è invece imposto nei confronti dei dirigenti beneficiati con un incremento del 354% nel corso di un decennio (dato evidenziato nella relazione del MEF) e che sono risultati dei veri e propri intoccabili. Infatti il nostro contratto è stato completamente rivisto, mentre il loro è rimasto intonso.

Di cosa parla un cittadino quando commenta le malefatte dell'impiegato pubblico? Del dirigente? Neanche per idea! La macchina del fango è attiva solo verso il basso e mai verso l'alto.

Così come è omissis l'immediata rotazione dei Dirigenti annunciata dal sindaco dopo le vicende di "Mafia Capitale" e mai avvenuta!

Già, Mafia Capitale. La punta dell'iceberg dell'incontrollabile debito di Roma Capitale dovuta agli appalti gonfiati, all'assunzione a chiamata diretta di dirigenti con contratti di centinaia di migliaia di euro l'anno anziché l'utilizzo delle risorse interne, alla parentopoli in AMA e ATAC, all'inutilizzo di immobili di proprietà in favore di affitti verso questo o quel costruttore, etc. Invece la storia raccontata dal sindaco e dai suoi epigoni vede solo nel pubblico impiegato e nel suo contratto il "Male Capitale".

USB ritiene che nonostante questo soprattutto nei servizi dedicati alle persone esista ancora saldo un legame tra cittadini e pubblici impiegati. Questo deve essere lo spazio da utilizzare facendo comprendere che il marcio viene sempre dalla testa e rivendicando un giusto stipendio non soggetto alla volubilità del dirigente di turno ma, al pari del loro compenso o di quello delle posizioni organizzative, che sia ancorato alla posizione rivestita (fissa e ricorrente) anziché al risultato e basato su meccanismi di valutazione non discrezionali.

**PER QUESTO TI INVITIAMO A SOSTENERE USB NEL CORSO
DELL'INCONTRO CON L'AMMINISTRAZIONE CHE SI TERRA' IL
14 GENNAIO 2015 ALLE 18 - PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO**

Gradito il rosso